



ASSESSORATO AGRICOLTURA
CACCIA E PESCA

L'ASSESSORE

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	2019/	
DEL	/		/

Presidenti ATC della Regione Emilia -
Romagna

Presidenti Associazioni professionali
agricole Regione Emilia - Romagna

Presidenti Associazioni venatorie Regione
Emilia - Romagna

L O R O S E D I

Gentili Presidenti,

con la presente desidero portare alla vostra attenzione alcune valutazioni ed indicazioni relative agli istituti di caccia al cinghiale dopo i primi mesi di applicazione del Piano faunistico - venatorio 2018 - 2023.

Il Piano faunistico-venatorio regionale si pone l'ambizioso obiettivo di definire un equilibrio tra la densità della fauna selvatica presente sul territorio ed entità dei danni provocati da alcune specie particolarmente impattanti sulle attività agricole.

Proprio per questo gli obiettivi di caccia alla specie cinghiale sono stati definiti sulla base del "danno economico" per chilometro quadrato ed è stata attribuita agli ATC una grande responsabilità - pur in un quadro caratterizzato da significativi livelli di autonomia - nella definizione, all'interno dei propri Regolamenti, delle modalità necessarie per garantire il corretto equilibrio tra le forme di caccia collettiva e quella di selezione.

L'allegata nota tecnica ha quindi l'obiettivo di fornire elementi di analisi e chiarimenti in ordine alle problematiche emerse sino ad ora su questo particolare argomento.

Riconfermo la piena disponibilità degli Uffici in ordine a qualsiasi richiesta di chiarimento.

Cordiali saluti

Simona Caselli

All,to

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

A conclusione degli incontri locali sulla gestione del cinghiale che si sono svolti nelle scorse settimane presso i Servizi Territoriali regionali con i Consigli Direttivi degli ATC, si sintetizzano gli argomenti trattati coordinando tra loro le norme vigenti e con i contenuti del Piano Faunistico-Venatorio.

La legge regionale n.8/94, all'art.56, prevede che la gestione del cinghiale, così come di tutti gli altri ungulati, sia finalizzata alla **conservazione delle specie in un rapporto di compatibilità con l'ambiente ed al conseguimento degli obiettivi indicati dalla Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio e dal piano faunistico-venatorio regionale ed è disciplinata da apposito Regolamento regionale.**

Le medesime finalità sono ribadite dal **Regolamento Regionale n.1/2008 per la gestione degli ungulati**: “conservare le specie presenti sul territorio in un rapporto di compatibilità con l'ambiente, a tutela della biodiversità e della **sostenibilità dell'agricoltura** e conseguire gli obiettivi indicati nella Carta regionale delle vocazioni faunistiche e nel Piano faunistico-venatorio”.

Coerentemente con quanto indicato dalle sopracitate norme e dopo un'analisi relativa alla presenza del cinghiale sul territorio regionale e alle problematiche di cui è causa, **il Piano faunistico-venatorio regionale**, approvato dall'Assemblea Legislativa nel mese di novembre 2018 dopo oltre due anni di concertazione con le diverse componenti sociali, **ha indicato come obiettivo primario per il prossimo quinquennio la riduzione dell'impatto della specie sulle attività agricole definendo, quale parametro in base al quale valutare la sostenibilità della specie, una soglia di danno tollerabile per distretto di gestione.**

Il valore attribuito a ciascuna soglia di danno (*5 euro/Kmq nel Comprensorio 1, 26 euro/Kmq – innalzato a 50 euro nel raggio di 500 metri dalle zone protette - nel Comprensorio 2 e 11 euro/kmq nel comprensorio 3*), rappresenta il valore di danno accertato nel quinquennio precedente alla redazione del Piano nel 25% dei distretti regionali.

I Comprensori 1 e 2 sono definiti a gestione “non conservativa” per consentire, in questi territori molto “sensibili” alla presenza della specie sia per l'incidentalità stradale che per la presenza di colture sensibili, l'applicazione di tutte le forme di prelievo ivi compreso il controllo di cui all'art.19 della legge 157/92. E' tuttavia evidente che nei **distretti** che rientrano nella soglia di danno indicata dal Piano, definiti “**virtuosi**”, **la gestione attuata non necessita di cambiamenti.**

Al contrario nei distretti che superano tale soglia, definiti “**non virtuosi**”, la gestione dovrà intervenire in maniera incisiva per la risoluzione dei problemi e il prelievo dovrà avvenire **senza limiti numerici e senza quote proporzionali di distribuzione tra prelievo in caccia collettiva e in caccia di selezione e deve essere finalizzato alla riduzione della popolazione presente.**

La Delibera regionale n. 552/2019, relativa al prelievo del cinghiale per la stagione venatoria 2019-2020, riporta, oltre al numero minimo di cinghiali da abbattere per distretto, il **danno reale accertato per il distretto stesso, comunicato dagli stessi ATC e in tal modo svengono individuati i distretti “virtuosi” e quelli “non virtuosi”**.

Per i distretti “non virtuosi”, nei quali il danno reale ha superato la soglia stabilita dal Piano faunistico, i capi proposti **non sono stati suddivisi in caccia di selezione e collettiva e questo per consentire all’ATC, soggetto gestore di un bene pubblico e responsabile del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano stesso, di organizzare al meglio la distribuzione del prelievo nelle diverse forme di caccia e nei diversi periodi a seconda della necessità**.

Le diverse forme di caccia al cinghiale previste dal Regolamento regionale per la gestione degli ungulati - forma collettiva (braccata e girata) e selezione - sono praticabili in territori morfologicamente diversi tra loro. Mentre **la braccata**, forma di caccia tradizionale nei nostri territori e indispensabile per un’efficace riduzione numerica della popolazione, rappresenta l’unico metodo praticabile in zone con elevato grado di boscosità, **la selezione** è particolarmente indicata nelle aree aperte ma, soprattutto a seguito dell’entrata in vigore della legge 2 dicembre 2005, n. 248, ne è consentita l’attuazione in un periodo temporale molto ampio, ivi compresa la primavera-estate quando la specie arreca il maggior numero di danni all’agricoltura.

Al fine di rispettare la dignità di tutte le forme di caccia potenzialmente esercitabili nell’ambito di un distretto, di intervenire efficacemente nei terreni agricoli e non ultimo di tutelare l’incolumità dei cacciatori, si ritiene necessaria la suddivisione del distretto, oltre che in aree di gestione, anche in ulteriori subaree di caccia “per meglio orientare i prelievi”, così come previsto all’art.3 del citato regolamento regionale n.1/2008. Tale ripartizione consente infatti di orientare la caccia di selezione prevalentemente nelle subaree agricole, in particolare in quelle critiche, principalmente nel periodo primaverile estivo, ferma restando comunque la possibilità di intervenire in selezione dovunque l’agricoltore ne faccia richiesta motivata.

Quanto alla caccia di selezione, il Piano faunistico prevede, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento regionale sulla gestione degli ungulati, che **la caccia di selezione al cinghiale debba essere esercitata da tutti i cacciatori di selezione appartenenti al distretto aventi diritto**. Anche per il cinghiale, come per tutte le altre specie di ungulati, **il diritto ad esercitare la caccia di selezione viene determinato dall’impegno profuso in attività gestionali (prevenzione, interventi ambientali e qualunque attività venga richiesta dall’ATC)** e tali attività obbligatorie, così come il loro “peso” devono essere indicate nel regolamento di ciascun ATC. Ai cacciatori di selezione che ne fanno richiesta e che si rendono disponibili a svolgere attività gestionali l’ATC non può negare il diritto di esercitare la propria attività.

Purtroppo l’attuale regolamento degli ungulati, non ancora modificato per renderlo aderente ai contenuti del Piano, prevede che in selezione non possano essere assegnati a ciascun cacciatore più di 5 capi per specie, tuttavia per esigenze gestionali, quali ad esempio la necessità di rispondere adeguatamente alle richieste motivate degli agricoltori, l’ATC può assegnare un numero maggiore di capi per meriti gestionali

(capi gestionali).

Oltre al sopracitato “impegno gestionale” l’ATC, ai sensi delle norme vigenti, può prevedere un **contributo** rapportato alle spese di gestione della specie (prevenzione, danni, interventi ambientali ecc.). Tale contributo, **ripartito equamente tra tutti i cacciatori di cinghiale attivi, indipendentemente dalla forma di caccia esercitata**, deve trovare giustificazione nelle specifiche voci di spesa del bilancio approvato dall’ATC.

Nei distretti “non virtuosi” l’ATC è tenuto al raggiungimento della soglia di danno stabilita entro due anni dall’approvazione del piano, purché nel primo anno vi sia una riduzione del danno pari al 35%. In questi distretti deve inoltre garantire un costante monitoraggio dello sforzo di caccia di ciascuna squadra/gruppo/cacciatore di selezione, nelle porzioni di distretto ad essi assegnata, al fine di provvedere, in caso di inerzia e prima della fine della stagione venatoria, all’assegnazione dei capi non abbattuti ad altri cacciatori.

Al termine di ogni ciclo gestionale annuale l’ATC **valuta**, per distretto, il grado di avvicinamento agli obiettivi del Piano in termini di **danno e di impegno profuso dai cacciatori** ad esso assegnati nelle diverse aree di gestione. Laddove verifichi situazioni critiche, provvede ad assegnare i singoli territori ad altri cacciatori o ad accorpate più unità gestionali.

Concludendo si evidenzia che il cinghiale, assente dai nostri territori fino agli anni ’80 nei quali sono iniziati consistenti ripopolamenti con animali di grossa stazza e prolifici, oggi è presente in numeri molto elevati e, anche se una stima della popolazione non risulta possibile, utilizzando i dati riferiti al prelievo e riportati di seguito, è possibile constatare l’aumento esponenziale della specie in poco più di un trentennio. Questo evidentemente è motivo di grande disagio per il mondo agricolo, già in sofferenza soprattutto nelle difficili aree montane, ed è per far fronte a questo problema particolarmente grave per il territorio regionale che il Piano faunistico richiede al mondo venatorio e agli ATC un impegno gestionale straordinario al fine di riportare a livelli accettabili la presenza della specie.

ABBATTIMENTI TOTALI PER PROVINCIA

stag. ven	BOLOGNA	MODENA	PARMA	REGGIO EMILIA	FORLI' - CESENA	RAVENNA	RIMINI	PIACENZA	TOT RER
2004-05	4.020	1.670	3.870	1.095	1.951	171	97	1.366	14.240
2005-06	4.503	1.521	3.213	1.040	2.413	464	41	1.151	14.346
2006-07	5.191	2.358	3.684	1.736	1.909	517	65	1.312	16.772
2007-08	5.646	2.119	3.488	1.694	2.843	417	163	1.506	17.876
2008-09	5.307	2.761	4.131	2.672	2.955	539	177	1.769	20.311
2009-10	4.071	1.989	2.989	1.883	3.163	532	223	1.376	16.226
2010-11	4.060	1.874	2.549	2.039	3.579	574	920	1.674	17.269
2011-12	6.236	2.154	3.527	2.110	4.330	646	1.121	2.259	22.383
2012-13	5.945	1.935	3.445	2.477	4.129	509	891	2.931	22.262
2013-14	5.302	1.597	4.010	1.490	3.563	601	1.081	2.336	19.980
2014-15	6.802	1.811	4.313	1.838	5.909	607	1.244	2.157	24.681
2015-16	4.866	1.712	4.511		4.679	561	1.451	3.322	21.102
2016-17	6.327	2.469	3.499	1.867	4.282	620	1.911	3.170	24.145
2017-18	7.949	2.046	3.903	1890	5.927	628	2061	3284	27.688
2018-19	5.755	1.778	4.464	1494	4.183	680	1910	2232	22.496

Nella stagione venatoria 1994-95 a Bologna sono stati abbattuti 70 cinghiali e 168 nella stagione venatoria 1994-95, a Reggio E. rispettivamente 37 e 29, a Modena 6 e 98 (Carta vocazioni faunistiche regionale)